

# SALVERÀ IL MONDO

Nel messaggio alle comunità educative del 2008 affermò:

“Abbiamo chiaro che la verità non si incontra mai da sola, insieme a lei ci sono la bontà e la bellezza. O meglio, la Verità è buona e bella.

### ***Come far sì che i nostri alunni cerchino e trovino la Verità nella Bontà e nella Bellezza?***

Come fondare la speranza in quel bene che la conoscenza della verità ci procura, sapendo che ci sono verità che interpellano l'uomo intero, non solo l'intelletto?

Come insegnare a percepire la bellezza, a fare autentiche esperienze estetiche, di quelle che lasciano il segno rivelandoci il senso della nostra vita?

### ***Come insegnare ad accogliere senza paura che l'essere distribuisce a piene mani e a scoprire l'amore nella sua gratuità?***

Questa dimensione in qualche modo estetica della trasmissione della verità – estetica, non superficialmente estetizzante – trasforma il maestro in un'icona vivente della verità che insegna. Qui bellezza e verità convergono. Tutto diventa interessante, attraente, e finalmente suonano le campane che risvegliano la sana «inquietudine» nel cuore dei ragazzi. Il caso paradigmatico del maestro-testimone è costituito da Gesù stesso... È notevole e meraviglioso scoprire come tutt'ol'insegnamento di Gesù non divida i contenuti dalle percezioni, né dai giudizi e abitudini. Da buon maestro, Gesù parla all'uomo intero e le sue parole non sono mai meramente esplicative. Non viene a portarci una nuova versione della legge, o una sua spiegazione innovativa – per quanto questa possa essere geniale. No, l'aspetto assolutamente innovativo della pretesa di Gesù è l'essere Lui stesso la Parola, il Logos, del Padre, così come testimonia Giovanni nel suo Prologo. Gesù è la Via, la Verità e la Vita, e per questo solo Lui restituisce all'uomo l'unità persa a causa del peccato, e ne ripristina l'integrità.”

J. M. Bergoglio. *Insegniamo a non temere la ricerca della verità*, 2008.

---

*“Soltanto chi crede nella verità che insegna può chiedere interpretazioni veraci. Soltanto chi dice nel bene (...) può aspirare a modellare il cuore delle persone che gli sono state affidate. L’incontro con la bellezza, con il bene, con la verità, in sé riempie e produce una certa estasi. Quel che affascina ci espropria e ci trascina. La verità così incontrata, o che per meglio dire ci viene incontro, ci rende liberi. La bellezza - non come ciò che è bello o semplicemente attraente, ma come ciò che nella sua figura sensibile ci consegna un fondo meraviglioso nel suo mistero - presta qui un servizio ineguagliabile. Risplendendo nella bellezza, la verità ci regala in questa luce la sua chiarezza logica. Il bene che appare come bello porta con sé l’evidenza del suo dover essere realizzato. Quanti razionalismi astratti, e moralismi “estrinsecisti” potrebbero essere curati se cominciassimo a pensare la realtà in primo luogo come bella, e solo dopo come buona e vera”.*

J. M. Bergoglio. *Insegniamo a non temere la ricerca della verità*, 2008.



Fonte: Padre Mario Peretti

---

Papa Francesco non dimenticherà l’insegnamento di Balthasar, e nella *Evangelii Gaudium* tutto questo arriva ad essere indicazione per la catechesi:

***“È bene che ogni catechesi presti una speciale attenzione alla ‘via della bellezza’ (via pulchritudinis). Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove. In questa prospettiva, tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta a incontrarsi con il Signore Gesù”.***

J. M. Bergoglio. *Insegniamo a non temere la ricerca della verità*, 2008.



Fonte: Archivio C.L.

## HIC VERBUM CARO FACTUM EST

**Si può quindi comprendere come a partire dalla seconda metà degli anni novanta un altro autore entra tra le letture preferite di Bergoglio: Luigi Giussani.**

**Secondo le parole del Cardinale Martini, don Giussani, fondatore del movimento di Comunione e Liberazione, ogni volta che parlava tornava “al nucleo del cristianesimo, che è l’Incarnazione.”**

A. Savorana, *Vita di don Giussani*.

Lo stesso vale per padre Bergoglio, che commentando il documento di Puebla, mette al centro l’Incarnazione. La natura intima della Chiesa, che è descritta nel documento del terzo incontro del CELAM, è racchiusa, secondo Bergoglio, in tre linee guida: la presenza viva di Gesù nella sua Chiesa è la prima. Però questa presenza deve essere compresa alla luce del secondo modello: il mistero dell’Incarnazione, che fa della “Chiesa un cammino normativo per il cammino dell’uomo.”

J. M. Bergoglio, “Sobre pluralismo teológico y ecclesiología latinoamericana” - 1984

Il terzo modello è che alla Chiesa Latinoamericana “piace vedersi come un *sacramento di comunione* in una storia segnata dai conflitti”. A Giussani e a Bergoglio li uniscono le stesse letture: Johann Adam Möhler, Pryzwara, De Lubac, Guardini. Quest’ultimo, oggetto di studio di Bergoglio, era la lettura consigliata da Giussani per la formazione teologica. E anche tra di loro li legano affetto e rispetto: Giussani vive una profonda amicizia con Hans Urs von Balthasar che, come abbiamo visto, Bergoglio conosce bene e stima. Nell’ottobre del 1983 appare su 30 Giorni, rivista letta dal futuro Papa, un’intervista a Giussani e a Methol Ferré, grande amico di Jorge Mario Bergoglio. Ed è proprio il filosofo uruguayano a ricevere don Giussani a Montevideo nel 1984.

A. Metalli, “Nel dialogo con la modernità”, *Huellas* 11 - 2009.

## UNO STUPORE CHE APRE ALL'INCONTRO



Invitato a presentare “Il Senso Religioso” di Giussani, il Cardinal Bergoglio esprime apertamente il suo ringraziamento al sacerdote milanese:

*“Non compio un gesto di protocollo formale, e neppure ciò che potrebbe apparire come una semplice curiosità scientifica davanti a una messa a fuoco dell’esposizione della nostra fede. Innanzitutto compio un doveroso atto di gratitudine. Da molti anni gli scritti di monsignor Giussani hanno ispirato la mia riflessione, mi hanno aiutato a pregare e per questo oggi vengo a dare questa testimonianza. Mi hanno insegnato a essere un cristiano migliore (...) Il Senso Religioso non è un libro ad uso esclusivo di coloro che fanno parte del movimento; neppure è solo per i cristiani o per i credenti. È un libro per tutti gli uomini che prendono sul serio la propria umanità.”*

*“Non si può sollevare il problema di Dio a cuore quieto, tranquillamente, perché si tratterebbe di una risposta senza domanda. La ragione che riflette sull’esperienza è una ragione che ha come criterio di giudizio il mettere tutto a confronto con il cuore, ma con il cuore nel senso biblico, cioè come quell’insieme di esigenze originali che ogni uomo possiede: bisogno di amore, di felicità, di verità e di giustizia. Il cuore è il nocciolo del trascendente interno, dove gettano le loro radici la verità, la bellezza, la bontà, l’unità che dà armonia a tutto l’essere.*

*D’altra parte, per interrogarsi di fronte ai segni – e a questo termine – è necessaria una capacità estremamente umana, la prima che abbiamo come uomini e donne: lo stupore, la capacità di stupirsi, come la chiama Giussani, in ultima istanza un cuore di bambini. Solo lo stupore conosce. Notate che la degradazione morale e culturale inizia a sorgere quando questa capacità di stupore si indebolisce, si annulla o muore. L’oppio culturale tende ad annullare, indebolire o uccidere tale capacità di stupore. Il principio di qualsiasi filosofia è lo stupore. C’è una frase di Papa Luciani che dice che il dramma del cristianesimo contemporaneo risiede nel fatto di mettere categorie e norme al posto dello stupore per un avvenimento. Lo stupore vien prima di tutte le categorie, è ciò che mi porta a cercare, ad aprirmi; è ciò che mi rende possibile la risposta, che non è né una risposta verbale, né concettuale. Perché se lo stupore mi apre come domanda, l’unica risposta è l’incontro: e solo nell’incontro si placa la sete. In niente di più.”*

J. M. Bergoglio, “La gratitudine di Buenos Aires”, Tracce - 1999



Fonte: Leon Muiccy / Archivo Huellas Literae communionis / Marcelo Figueroa / Enrique Cangas.



Fonte: Secretaria CL Argentina

## UN'ATTRATTIVA VINCENTE

Bergoglio presenta pubblicamente altri tre libri di Giussani: nel 2001 *“L’Attrattiva Gesù”*, nel 2005 *“Perché la Chiesa”* e nel 2008 *“Si può vivere così? Uno strano approccio all’esistenza cristiana”*.

*“Tutto nella nostra vita, così come ai tempi di Gesù, comincia con un incontro... I primi, Giovanni, Andrea, Simone, si scoprono guardati fin nel fondo, letti nel loro intimo, e in essi si è generato uno stupore, una sorpresa che, immediatamente, li faceva sentire legati a Lui e li faceva sentire diversi.”*

*“Solamente chi ha incontrato la misericordia, chi è stato accarezzato dalla tenerezza della misericordia, si trova bene con il Signore. Qui chiedo ai teologi presenti che non mi accusino al Santo Uffizio né all’Inquisizione, però forzando l’argomento oserei dire che il luogo privilegiato dell’incontro è la carezza della misericordia di Gesù verso il mio peccato.”*

*“La morale cristiana non è lo sforzo titanico, volontaristico, sforzo di chi decide di essere coerente e ci riesce, una sfida solitaria di fronte al mondo. No. La morale cristiana semplicemente è risposta. È la risposta commossa davanti ad una misericordia, sorprendente, imprevedibile, “ingiusta” ... di uno che mi conosce, conosce i miei tradimenti e lo stesso mi ama, mi stima, mi abbraccia, mi chiama di nuovo, spera in me e attende da me. Per questo la concezione cristiana della morale è una rivoluzione, non è non cadere mai, ma rialzarsi sempre.”*

M. Borghesi, *Jorge Mario Bergoglio: una biografia intellettuale*.

## GNOSTICISMO

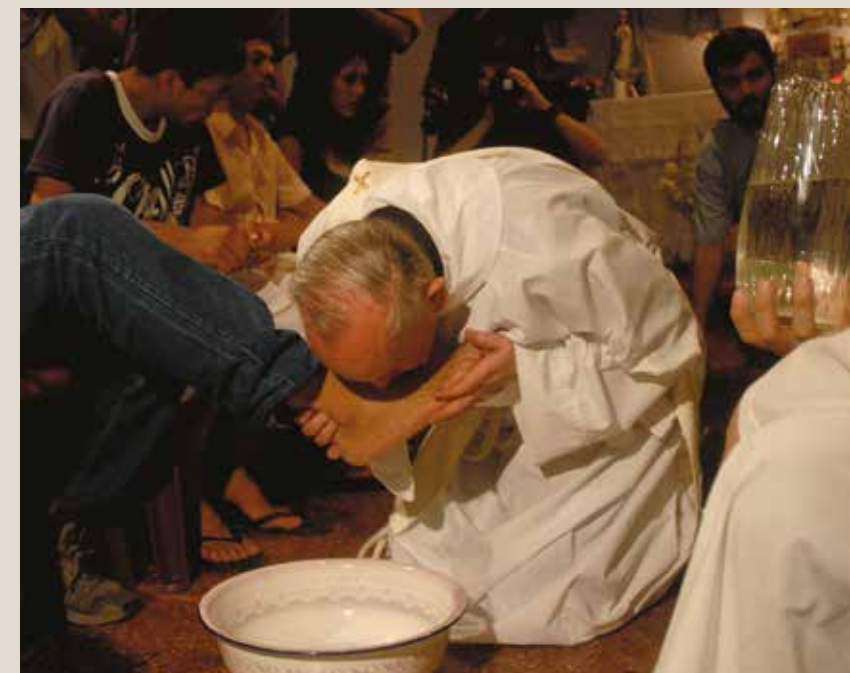
## E PELAGIANESIMO

### Dio senza Chiesa, Chiesa senza Cristo, Cristo senza popolo

La prospettiva del cardinale nel 2001 al presentare *“L’attrattiva Gesù”* alla Fiera del Libro di Buenos Aires, si rende evidente contro due eresie: il gnosticismo e il pelagianesimo:

*“... la morale che presenta Giussani non ha niente a che vedere con i quietismi spiritualoidi di cui sono pieni gli scaffali dei supermercati religiosi oggi giorno. Inganni. E neppure con il pelagianismo così di moda nelle sue diverse e sofisticate manifestazioni. Il pelagianismo, al fondo, è rieditare la torre di Babele. I quietismi spiritualoidi sono sforzi di preghiera o di spiritualità immanente che non escono mai da se stessi. Si tratta di iniziare a dire Tu a Cristo, a dirglielo spesso. È impossibile senza iniziare a desiderarlo. E solamente lo possiamo desiderare quando ci accarezza con la sua misericordia. Quando Lui ce lo fa desiderare. È impossibile desiderarlo senza chiederlo. E se uno incomincia a chiederlo, allora incomincia a cambiare. D’altra parte, se uno lo chiede è perché nel profondo del suo essere si sente attratto, chiamato, guardato, atteso. La esperienza di Agostino: là dal fondo dell’essere qualcosa mi attrae verso qualcuno che mi ha cercato per primo, mi sta aspettando per primo, è il fiore di mandorlo dei profeti, il primo che fiorisce in primavera. È quella qualità che ha Dio e che mi permetterò di definire con una parola di Buenos Aires: Dio, Gesù Cristo in questo caso, sempre ci primerea, ci anticipa. Quando arriviamo, ci stava già aspettando.”*

J M. Bergoglio, PREMAT, “L’attrattiva del cardinale”.



Fonte: Enrique Medina / Archivo Caacupe.



Fonte: Archivo Huellas Litterae communionis

---

## Cosa succederebbe se dimenticassimo l'Incarnazione, se si corrompesse lo stupore iniziale?

“Bergoglio faceva notare il prezzo che l'America Latina continuava a pagare per le idee elitiste di libertà, utopiche e astratte, distanti tanto dalla realtà vissuta come dai valori essenziali del popolo. Non era un concetto nuovo... Però i tempi erano cambiati: ciò che impediva l'avanzata del popolo non era più un'ideologia marxista messianica, ma quello che lui chiamava «gnosticismo teista», un pensiero nuovo, astratto, che utilizzando termini della Chiesa potrebbe descriversi come «Dio senza Chiesa, Chiesa senza Cristo, Cristo senza popolo». Contro questo «Dio spray» elitista, Bergoglio contrappone «il concreto cattolico», che si trova nel cuore della storia e cultura del popolo latinoamericano. L'implicazione era chiara: nessun «progetto di stato» in America Latina poteva risultare efficace se non era radicato in questo concreto cattolico...”

A. Ivereigh, *Tempo di misericordia. Vita di Jorge Mario Bergoglio*, 2014.



Giussani aveva detto a Giovanni Paolo II nel 1991:

**“No Santità! Non l'agnosticismo, ma il gnosticismo è il grande pericolo per la fede cristiana.”**

Giussani in L. Cappelletti, “Nova et vetera”, 30 Giorni, 2011.

## GAUDETE ET EXULTATE

Nell'esortazione apostolica *Gaudete et exultate* Francesco definisce lo gnosticismo come:

**«una fede rinchiusa nel soggettivismo, dove interessa unicamente una determinata esperienza o una serie di ragionamenti e conoscenze che si ritiene possano confortare e illuminare, ma dove il soggetto in definitiva rimane chiuso nell'immanenza della sua propria ragione o dei suoi sentimenti».**

Gli gnostici sono caratterizzati da un pensiero senza Dio e senza carne: togliendo sostanza al mistero preferiscono infine **«un Dio senza Cristo, un Cristo senza Chiesa, una Chiesa senza popolo».**

Gli gnostici non vivono fuori dalla Chiesa, con le loro parole possono spiegare tutto il Vangelo però "pretendono di ridurre l'insegnamento di Gesù a una logica fredda e dura che cerca di dominare tutto". Lo gnosticismo è ridurre la fede a ripetere un discorso senza farsi provocare dalla realtà, è "addomesticare il mistero". Dimentica che il cristianesimo è un incontro concreto, imprevedibile, "dove Dio ci supera infinitamente, è sempre una sorpresa e non siamo noi a determinare in quale circostanza storica trovarlo".

Il pelagianesimo - ci avverte Papa Francesco - trasforma il problema:

**"Infatti il potere che gli gnostici attribuivano all'intelligenza, alcuni cominciarono ad attribuirlo alla volontà umana, allo sforzo personale. Così sorsero i pelagiani e i semipelagiani. Non era più l'intelligenza ad occupare il posto del mistero e della grazia, ma la volontà".**

Oggi coloro che rispondono a questa mentalità "in fondo sono soliti trasmettere l'idea che tutto si può fare con la volontà umana, come se essa fosse qualcosa di puro, perfetto, onnipotente, a cui si aggiunge la grazia."

Il pelagianesimo si manifesta **"in molti atteggiamenti apparentemente diversi tra loro: l'ossessione per la legge, il fascino di esibire conquiste sociali e politiche, l'ostentazione nella cura della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa, la vanagloria legata alla gestione di faccende pratiche, l'attrazione per le dinamiche di auto-aiuto e di realizzazione autoreferenziale".**



Fonte: Archivio Caacupe.

**"Per poter essere perfetti ... abbiamo bisogno di vivere umilmente alla sua presenza... abbiamo bisogno di camminare in unione con Lui riconoscendo il suo amore costante nella nostra vita. ... La Chiesa ha insegnato numerose volte che non siamo giustificati dalle nostre opere o dai nostri sforzi, ma dalla grazia del Signore che prende l'iniziativa."**

**"La prima cosa è appartenere a Dio. Si tratta di offrirci a Lui che ci anticipa, di offrirgli le nostre capacità, il nostro impegno, la nostra lotta contro il male e la nostra creatività, affinché il suo dono gratuito cresca e si sviluppi in noi."**



## OGGI COME 2000 ANNI FA

Fede - solidarietà - gioia: era il trinomio che l'agnosticismo individualistico e triste dell'era della globalizzazione dissolveva... La Chiesa era chiamata a ripensare la sua missione nelle nuove circostanze latinoamericane e mondiali:

*È necessario confermare, rinnovare e rivitalizzare la novità del Vangelo, radicata nella nostra storia, a partire da un incontro personale e comunitario con Gesù Cristo, che susciti discepoli e missionari... Non può resistere agli urti del tempo una fede cattolica ridotta a un bagaglio di conoscenze, a un'elencazione di alcune norme e proibizioni, a pratiche frammentarie di devozioni, a un'adesione selettiva e parziale alle verità di fede, alla partecipazione occasionale ad alcuni sacramenti, alla ripetizione di principi dottrinali, a moralismi blandi o esasperati, che non trasformano la vita dei battezzati...*

Aparecida, 11/12

Il Documento di Aparecida riporta la frase del *Deus caritas est* di Benedetto XVI per cui "all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona"... Con essa viene indicato il punto essenziale. È importante ma non è sufficiente difendere la fede del *pueblo fiel*, fede da cui tutti, clero compreso, devono imparare come credere. Occorre "che si passi da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria", da una fede tradizionale a una rinascita della fede... Le pagine di Aparecida in cui si parla di "inizio" rivelano la mano di Bergoglio e ricordano da vicino le intuizioni peculiari di don Luigi Giussani. Non è un caso che, dopo aver indicato nell'incontro a chiave di volta, si introduca la categoria di "esperienza", anch'essa tipica del pensiero giussaniano:

*Questo è, appunto, quello che in modi differenti, tutti i Vangeli ci hanno tramandato come inizio del cristianesimo: un incontro di fede con la persona di Gesù (cfr. Gv 1, 35-39). La natura stessa del cristianesimo consiste, pertanto, nel riconoscere la presenza di Gesù Cristo e seguirlo. Questa fu la bella esperienza di quei primi discepoli che, incontrando Gesù, rimasero affascinati e pieni di stupore dinanzi alla figura straordinaria di chi parlava loro, di fronte al modo in cui li trattava, dando così risposte alla fame e sete di vita dei loro cuori. L'evangelista Giovanni ci ha raccontato, con forza icastica, l'impatto che la persona di Cristo produsse nei primi due discepoli, Giovanni e Andrea, che lo incontrarono. Tutto comincia con la domanda: "che cercate?" (Gv 1, 38). Alla quale fece seguito l'invito a vivere un'esperienza: "venite e vedrete" (Gv 1, 39). Questa narrazione rimarrà nella storia come sintesi unica del metodo cristiano."*

M. Borghesi, Jorge Mario Bergoglio: una biografia intellettuale.

*Non bisogna mutilare l'integralità del messaggio del Vangelo. Inoltre, ogni verità si comprende meglio se la si mette in relazione con l'armoniosa totalità del messaggio cristiano, e in questo contesto tutte le verità hanno la loro importanza e si illuminano reciprocamente. Quando la predicazione è fedele al Vangelo, si manifesta con chiarezza la centralità di alcune verità e risulta chiaro che la predicazione morale cristiana non è un'etica stoica, è più che un'ascesi, non è una mera filosofia pratica né un catalogo di peccati ed errori. Il Vangelo invita prima di tutto a rispondere al Dio che ci ama e che ci salva, riconoscendolo negli altri e uscendo da sé stessi per cercare il bene di tutti. Quest'invito non va oscurato in nessuna circostanza! Tutte le virtù sono al servizio di questa risposta di amore. Se tale invito non risplende con forza e attrattiva, l'edificio morale della Chiesa corre il rischio di diventare un castello di carte, e questo è il nostro peggior pericolo. Poiché allora non sarà propriamente il Vangelo ciò che si annuncia, ma alcuni accenti dottrinali o morali che procedono da determinate opzioni ideologiche. Il messaggio correrà il rischio di perdere la sua freschezza e di non avere più "il profumo del Vangelo".*

Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*.

«Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Risposi: «Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: Sono giovane, ma va' da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò. Non temerli, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca e il Signore mi disse: «Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca. Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare». Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla... cingiti i fianchi, alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti alla loro vista, altrimenti ti farò temere davanti a loro. Ed ecco oggi io faccio di te come una fortezza, come un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti muoveranno guerra ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti».

Geremia 1,5-19

Fonte: Archivio Huellas Litterae Communionis



Fonte: Archivio Huellas Litterae Communionis